

Formigoni, presidente pdl della Lombardia: dialogo con l'opposizione ma nessun mercanteggiamento

“Basta finiani, porte aperte all'Udc e torniamo alle preferenze sulla scheda”

RODOLFO SALA

MILANO — Basta con i finiani. Subito **MUGA** nella maggioranza. No ai “mercanteggiamenti” sulla legge elettorale vagheggiati dai leghisti per portare a casa il sì del Pd e di Fli agli ultimi decreti sul federalismo. Lo dice il governatore lombardo Roberto Formigoni, del Pdl. Che intanto rilancia una sua vecchia proposta: reintrodurre le preferenze.

Presidente Formigoni, come vede questo tentativo di allargare la maggioranza?

«Ci stiamo lavorando, e il primo a farlo è Berlusconi. Sono ottimista, se il tentativo riesce otterremo in via definitiva il federalismo fiscale e applicheremo i famosi cinque punti approvati in Parlamento il 29 settembre».

Gli interlocutori principali di questo tentativo?

«L'Udc. Se riusciamo a tirare dentro un partito, e non solo singoli parlamentari, potremo davvero dare vita a un nuovo programma di governo, a partire da nuove e più efficaci misure contro la crisi e per favorire l'occupazione».

La Lega è preoccupata, e apre sulla legge elettorale.

«Il federalismo lo portiamo a casa nel modo che ho descritto prima. Questa è la strada maestra, altrimenti si torna a votare».

Nessuno “scambio” dunque?

«Intanto Enrico Letta ha già fatto sapere che il Pd non è interessato alla proposta avanzata da Calderoli. Dopodiché chiariamo. Quando dall'opposizione arrivano proposte alla maggioranza, in un clima di dialogo e collaborazione, noi siamo sempre aperti. È avvenuto sul federalismo, ma direi che il metodo funziona anche per le Regioni: abbiamo condotto un braccio di ferro durissimo con il governo, che alla fine ha accettato le nostre richieste».

Quindi?

«Seguiamo questa strada pure nel rush finale sul federalismo. Dialogo a oltranza, ma non farei

mercanteggiamenti».

Si riferisce alla modifica della legge elettorale?

«Sì. Innanzitutto bisogna salvaguardare il principio del bipolarismo, e l'unico modo è non toccare il premio di maggioranza».

Però anche lei ha avanzato riserve su questa legge elettorale...

«Certo, ma su un aspetto molto specifico. Io continuo ad avere le mie idee: bisogna reintrodurre le preferenze. Lo dico da anni, solo che prima ero molto isolato, mentre adesso vedo che anche nel mio partito c'è chi è d'accordo. Mi sembra arrivato il momento di parlarne».

Lei rilancia le preferenze anche perché su questo Casini è d'accordo...

«Lo faccio perché ne sono convinto. E perché ritengo indispensabile mettere dei paletti chiari alle ipotesi di riforma elettorale. Una nuova legge si fa se c'è un accordo complessivo, non darei la sensazione di uno scambio tra maggioranza e pezzi dell'opposizione».

Pensa che questa sua proposta sia utile anche per recuperare anche il Fli?

«I finiani mi sembrano un piccolo esercito ormai allo sbando. Tra loro c'è un'accentuata e conclamata confusione di linguaggi».

Bisogna lasciarli perdere?

«Le porte sono aperte per chi torna indietro, non certo con gli stati maggiori. Fini e i suoi hanno tentato in tutti i modi di mandarci a fondo. La nostra proposta è di riunire tutti i moderati, ma in questa fase di aspro conflitto loro tutto hanno dimostrato tranne che essere moderati».

Noi e Casini

Casini al governo con noi? Ci stiamo lavorando e il primo a farlo è Berlusconi. Così potremo realizzare un

nuovo programma

Il federalismo

Il federalismo lo portiamo a casa se allarghiamo la maggioranza, la Lega lo sa. Altrimenti si torna a votare



GOVERNATORE
Roberto Formigoni, presidente della Lombardia

